

Omelia Epifania

«Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode...». All'inizio di questa pagina del vangelo, che – immagino sia particolarmente cara un po' a tutti – ci fa tornare un po' tutti bambini, c'è un riferimento di luogo e di tempo. Ci troviamo a Betlemme, in quel tempo che, scandito dai potenti di turno, era il tempo del re Erode; e un fatto è accaduto, ed è scritto nella cronaca della storia: «Nato Gesù»! Gesù è nato. Questo fatto viene dato per scontato, come accaduto; quello che ancora deve accadere viene invece raccontato: «Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme...», si sono messi in cammino guidati dalla più famosa delle stelle. Noi gli abbiamo poi dato un nome a questi misteriosi personaggi, abbiamo deciso che erano in tre, ci sono persino le loro reliquie sparse tra Milano e Colonia. E i significati si sono aggiunti nel corso della storia. Alcuni hanno visto in questi tre personaggi i tre continenti allora conosciuti, Africa, Asia ed Europa; altri hanno visto in essi le tre fasi dell'età dell'uomo, la giovinezza, la maturità e la vecchiaia; ma è vero ciò che scriveva il Papa emerito: Essi «sono un inizio, rappresentano l'incamminarsi dell'umanità verso Cristo, inaugurano una processione che percorre l'intera storia».

Quella storia ora riguarda noi, che siamo qui oggi. «Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza», lo abbiamo appena ascoltato, con date e appuntamenti precisi. Gesù è nato! Metterci in cammino ora spetta a noi; ciascuno di noi – come detto già mille volte – a misura di ciò che può, al meglio che gli è possibile nella condizione in cui si trova; non tutti hanno lo stesso passo e non tutti arrivano allo stesso punto, ma tutti siamo chiamati a camminare per trovare Gesù.

Ogni volta lo domando a me stesso, ma possiamo chiedercelo tutti noi: io sto camminando? La mappa del cammino dell'anno la abbiamo appena ascoltata. E poi devo chiedermi: chi o cosa aiuta il mio cammino? chi o cosa lo ostacola? C'è sempre chi vuole togliere di mezzo Gesù dalla nostra vita, chi ci fa arrendere nel cammino. Lo diceva bene Papa Francesco, qualche giorno fa: «Il vero problema, però, che tante volte dimentichiamo, è che la conversione non solo ci fa accorgere del male per farci scegliere il bene, ma nello stesso tempo spinge il male ad evolversi, a diventare sempre più insidioso, a mascherarsi in maniera nuova affinché facciamo fatica a riconoscerlo. È una vera lotta. Il tentatore torna sempre, e torna travestito». Per questo devo sempre essere attento a chi e come ostacola il mio cammino.

Gesù è nato, perché lui non si tira mai indietro. È nato per me, per te, per ciascuno di noi, per venirci a prendere là dove noi siamo e nella condizione in cui ci troviamo, non importa se bella o brutta.

«Alzati – diceva la prima lettura – rivestiti di luce, perché viene la tua luce – la tua, per te – la gloria del Signore brilla sopra di te». Che ciascuno di noi possa sentire queste parole rivolte a sé stesso. Gesù non vuole né oro né incenso né mirra, ma vuole te,

vuole ciascuno di noi, per riempire la nostra vita del suo amore, e darci la possibilità – ogni volta – di rialzare la testa e ricominciare il cammino, nella certezza di non essere mai soli.

All'inizio di questo nuovo anno, facciamo nostre le parole che il Papa emerito ha scritto nel suo testamento spirituale: Dio «mi ha guidato..., rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto..., vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene».

Preghiamo allora perché Dio possa guidarci bene, in ciò che della nostra vita deve ancora accadere.